



IRON SOLAR S.R.L.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA MEDIANTE LO SFRUTTAMENTO DEL VENTO NEL TERRITORIO COMUNALE DI SALICE SALENTINO (LE) - VEGLIE (LE)

PROGETTO DEFINITIVO

prima emissione: ottobre 2020

REV.	DATA	DESCRIZIONE:

PROGETTAZIONE

ARCHITETTURA E PAESAGGIO



via Volga c/o Fiera del Levante Pad.129 - BARI (BA)
ing. Sebanino GIOTTA - ing. Fabio PACCAPELO
ing. Francesca SACCAROLA

VIRUSDESIGN®
arch. Vincenzo RUSSO
via Puglie n.8 - Cerignola (FG)



IMPIANTI ELETTRICI

ing. Roberto DI MONTE

GEOLOGIA

geol. Pietro PEPE

ACUSTICA

ing. Francesco PAPEO

ARCHEOLOGIA

Nostoi S.r.l.

STUDIO PEDO-AGRONOMICO

dr. for. Sara MASTRANGELO

ASPETTI FAUNISTICI

dott. nat. Fabio MASTROPASQUA



Nostoi S.R.L.
Via San Marco, 1511
30015 CHIOGGIA (VE)
C.F.P. e Iscra. R. 03 653 560 270
REA VE 327005



SIA.ES. STUDI SPECIALISTICI

ES.11 STUDIO PEDO-AGRONOMICO

ES.11.1 RELAZIONE PEDO-AGRONOMICA



Sommario

1. PREMESSA	1
2. INQUADRAMENTO AREA DI INTERVENTO	3
3. CARATTERISTICHE PEDOLOGICHE DI AREA VASTA.....	5
4. CARATTERISTICHE CLIMATICHE DELL'AREA IN ESAME.....	7
5. LE COLTURE DELL'AREALE	8
6. CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI	9
7. RILIEVO DELLE TIPICITA' DEL PAESAGGIO AGRARIO.....	11
8. CONCLUSIONI	13
9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	14

1. PREMESSA

La presente relazione pedo-agronomica si configura come relazione specialistica prevista dalla DGR n. 3029/2010 – “*Disciplina del procedimento unico di autorizzazione alla realizzazione ed all’esercizio di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili*”.

In questo studio sono state analizzate le caratteristiche del suolo e delle colture agrarie del territorio ove è prevista la realizzazione di un impianto per la produzione di energia eolica.

L’impianto prevede l’installazione di 7 aerogeneratori dislocati nell’agro dei Comuni di Veglie e Salice Salentino, in un area a Sud del centro abitato di San Pancrazio Salentino.

A base dello studio agronomico – pedologico dell’area è stata utilizzata la Carta dell’Uso del Suolo (anno 2011) disponibile sul Web-Gis della Regione Puglia. La verifica dei dati riportati sulla Carta dell’uso del suolo è stata eseguita attraverso sopralluoghi in campo che hanno consentito di aggiornare la tipologia delle colture in atto nei terreni ove saranno posizionati gli aerogeneratori, e nelle aree circostanti. Inoltre, durante le indagini sui luoghi è stata prodotta un’idonea documentazione fotografica al fine di attestare lo stato degli stessi, ed evidenziare gli aspetti più significativi dell’ambito territoriale interessato.

LOCALIZZAZIONE DEGLI AEROGENERATORI E DEI RELATIVI BUFFER CON RAGGIO DI 500 METRI.

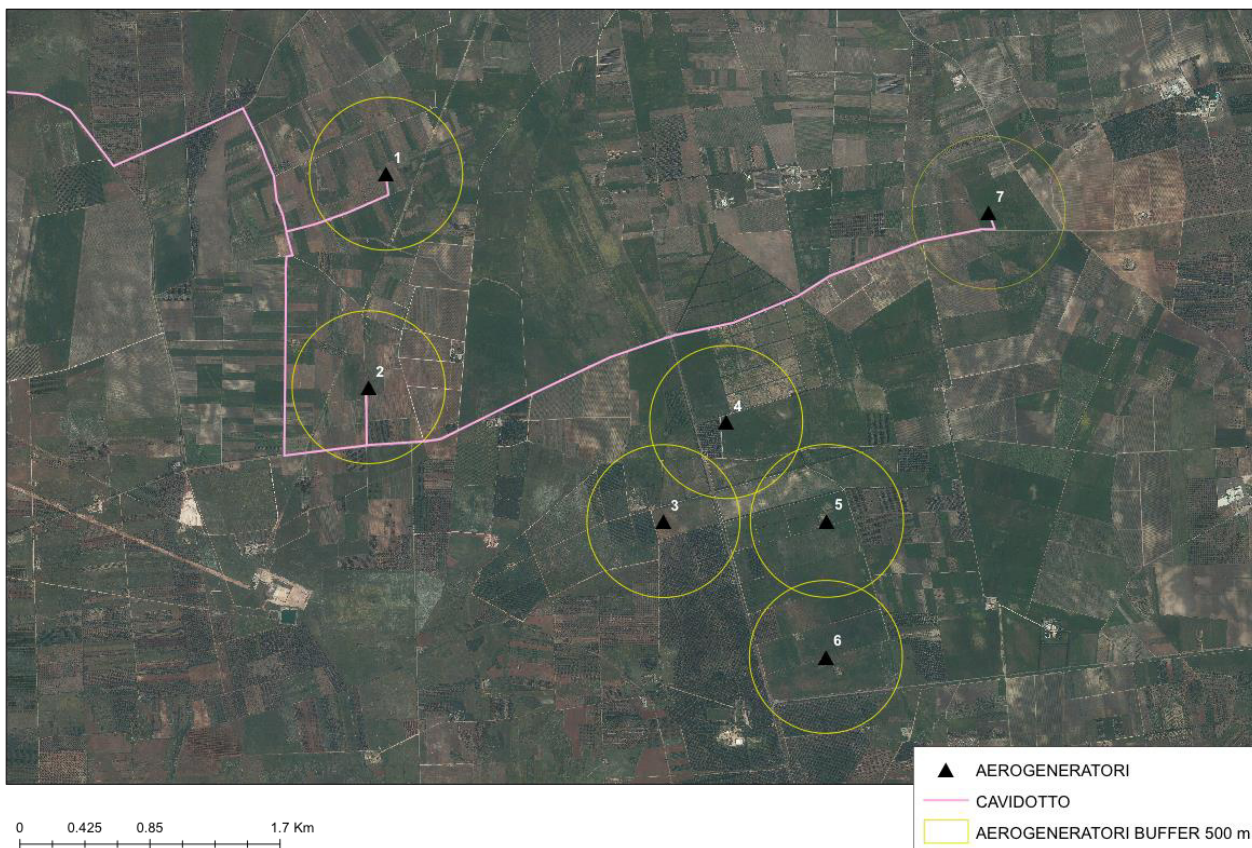


Fig. 1: Localizzazione degli aerogeneratori e dei relativi buffer di 500m di raggio.

2. INQUADRAMENTO AREA DI INTERVENTO

L'area di intervento ricade in parte nel territorio comunale di Salice Salentino, in parte nell'agro del comune di Veglie. Geograficamente si colloca a Sud del centro abitato di San Pancrazio Salentino.

Il sito è piuttosto pianeggiante e presenta un'altitudine media di.....

Il territorio ricade nel Tavoliere Salentino che si caratterizza per la morfologia piano-collinare, per la presenza di spessi accumuli di terra rossa, per l'intensa antropizzazione agricola e per la presenza di zone umide costiere.

La morfologia di questo ambito è il risultato della continua azione di modellamento operata dagli agenti esogeni in relazione sia alle ripetute oscillazioni del livello marino verificatesi a partire dal Pleistocene mediosuperiore, sia dell'azione erosiva dei corsi d'acqua comunque allo stato attuale scarsamente alimentati.

Dal punto di vista litologico, questo ambito è costituito prevalentemente da depositi marini pliocenici-quadernari poggianti in trasgressione sulla successione calcarea mesozoica di Avampaese, quest'ultima caratterizzata da una morfologia contraddistinta da estesi terrazzamenti di stazionamento marino a testimonianza delle oscillazioni del mare verificatesi a seguito di eventi tettonici e climatici. Le aree prettamente costiere sono invece ricche di cordoni dunari, poste in serie parallele dalle più recenti in prossimità del mare alle più antiche verso l'entroterra.

I caratteri di elevata permeabilità dei litotipi affioranti limitano il deflusso superficiale delle acque di origine meteorica verso il mare, determinando l'assenza di un reticolo idrografico superficiale ben strutturato. Si rinvencono invece piccoli bacini endoreici, che alimentano brevi corsi d'acqua a prevalente carattere temporaneo, delimitati completamente da spartiacque di esigua altitudine. Tali bacini in alcuni casi, in presenza di coperture argillose, possono dare origine a zone di allagamento (in relazione al regime pluviometrico). La circolazione idrica sotterranea si esplica attraverso 2 livelli, il più consistente dei quali è localizzato in corrispondenza dei calcari cretacei; è denominato acquifero di base in quanto la falda in esso contenuta è sostenuta ovunque dall'acqua marina di invasione continentale per differenza di densità. Le acque sotterranee, in una regione carsica come la Puglia, costituiscono un'enorme riserva idrica che riveste un'importanza pratica ed economica in campo civile, agricolo ed industriale.

Il paesaggio agrario del tavoliere salentino prende origine nell'età del bronzo tra il IV e il II secolo a.C. quando, gli insediamenti di Valesio, S. Pancrazio Salentino, Lecce, *Rudiae*, Cavallino e Roca costituiscono dei poderosi esempi di insediamento messapico, con la costruzione di grandi cinte murarie che inglobano un vasto territorio a fini di sfruttamento agricolo, militare e religioso.

I caratteri della fascia costiera, caratterizzata dalla presenza di boscaglie e paludi hanno determinato lo sviluppo di un'attività produttiva slegata dai flussi di merci e uomini provenienti dal mare. Sino al XIX secolo gran parte delle coste salentine erano ricoperte da zone paludose e malariche, mentre le aree interne erano coltivate ad olivo e cereali. La cerealicoltura forniva delle rese molto basse rispetto al resto della Puglia e pertanto pian piano la cerealicoltura fu sostituita da vigneti.

All'impianto del vigneto seguirono poi trasformazioni sociali di grande importanza (la divisione delle terre a latifondo e la conseguente ascesa sociale dei contadini). Tuttavia, la forte dipendenza dell'impianto del vigneto dalle congiunture del mercato nazionale e internazionale e le crisi viticole della fine del XIX secolo hanno progressivamente ridotto di molto le superfici vitate concentrandole sul Tavoliere leccese, spingendo i

Impianto di produzione di energia eolica

produttori a innovare i processi produttivi, a selezionare i vitigni e a innalzare i livelli qualitativi secondo i disciplinari nazionali e comunitari di più alto livello.

Oggi il territorio dell'area circostante la zona di realizzazione dell'impianto eolico è caratterizzato da un paesaggio agricolo ove vigneti specializzati si alternano ad aree a seminativo ed oliveto.

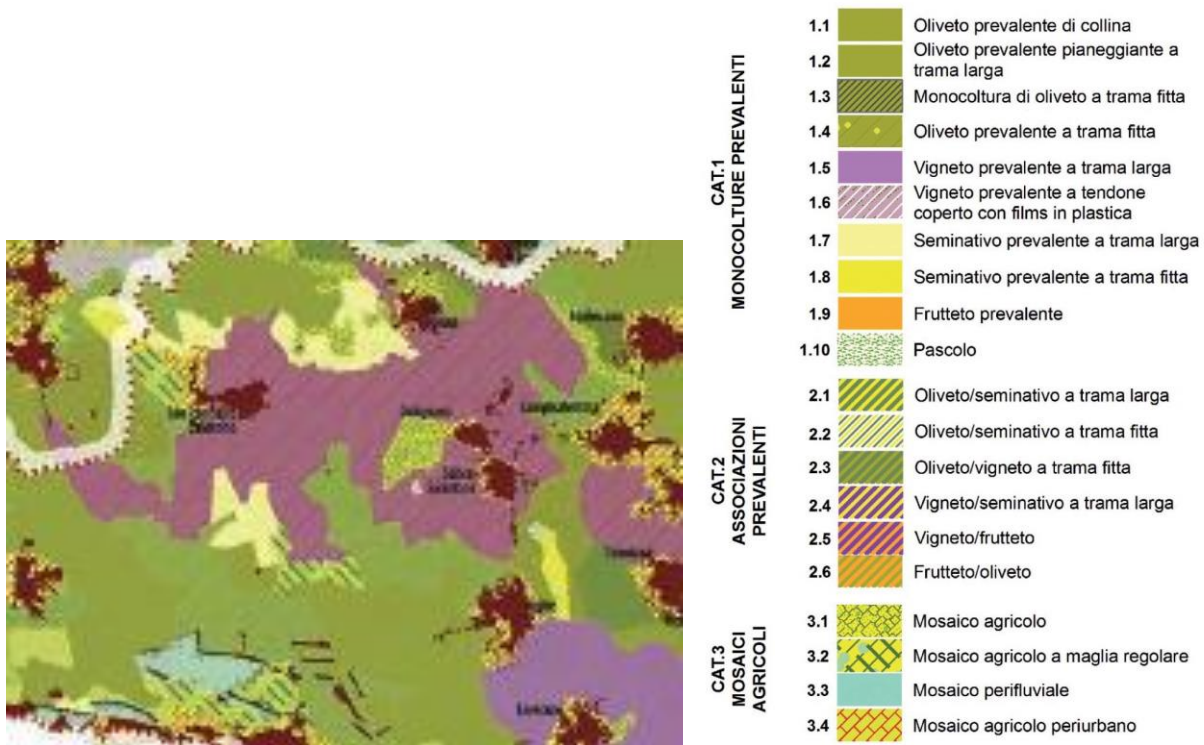


Fig. 2: Tavola delle Morfotipologie dell'area di indagine (Fonte Atlante del PPTR)

3. CARATTERISTICHE PEDOLOGICHE DI AREA VASTA

La penisola salentina, come del resto quasi tutta la Puglia, rientra nella zona pedoclimatica delle «terre rosse» o delle terre brune dei luoghi semiaridi (Principi, 1961). Le «terre rosse» sono caratterizzate da una scarsa quantità di humus e da un complesso argilloso parzialmente desilicizzato, ricco di sesquiossidi, soprattutto di alluminio e di ferro, da cui il colore (Carrante et al., 1957).

Queste caratteristiche si ritrovano anche nei suoli salentini la cui genesi è, però, particolarmente influenzata da fattori geologici e litologici piuttosto che da quelli morfologici e climatici. Questi suoli, dunque, si ritrovano in uno stato iniziale: hanno profili poco definiti, non è possibile distinguervi orizzonti e poggiano direttamente sulla roccia madre (profili A-C). Tutto ciò è dovuto anche a fattori antropici, come i processi di coltivazione più o meno intensi nel corso dei millenni, che determinano un continuo rimescolamento dei diversi strati del "solum" (Lopez, 1971; 1979). Sono suoli, inoltre, dallo scarso spessore, e questa loro superficialità è accompagnata spesso dalla presenza di roccia affiorante, anche nei luoghi pianeggianti.

Inoltre, questi suoli sono caratterizzati da un elevato grado di aridità, che deve oramai essere considerato per l'intera penisola salentina come uno "stato naturale", determinato oltre che da una forte antropizzazione anche da fattori generali anche da alcuni locali. La particolare morfologia della regione, priva di rilievi significativi, la presenza di correnti marine calde sottocosta dirette verso S. Maria di Leuca sia sul lato jonico che su quello adriatico, la totale mancanza di protezione dalle Serre allungate nella stessa direzione dei venti dominanti, lo schermo a Nord della dorsale appenninica e dell'altopiano delle Murge incrementano notevolmente il grado generale di queste terre, collocandole fra quelle idricamente più povere (Battista et al., 1987). In base alla carta dei suoli d'Italia di Mancini (1966) i suoli del Salento presentano le seguenti associazioni pedologiche:

1. suoli rossi mediterranei e litosuoli;
2. suoli bruni calcarei, rendzina e suoli bruni lisciviati;
3. suoli rossi mediterranei, suoli bruni e litosuoli;
4. suoli bruni mediterranei, suoli lisciviati e litosuoli;
5. suoli alluvionali.

Nell'area di indagine si osservano suoli appartenenti al gruppo 3 e 4.

3. I suoli rossi mediterranei hanno profili più profondi e meno troncati. Qui l'orizzonte A è abbastanza uniforme e meglio conservato. Accanto a questi terreni si ritrovano poi dei suoli bruni a saturazione più o meno alta in basi, con un profilo pedologico molto uniforme in cui la materia organica diminuisce gradualmente verso il basso. Su questo tipo di suoli, prevalentemente diffusi nel Salento settentrionale, la vegetazione che si sviluppa è costituita da macchie non molto degradate, anche se molte zone di questa unità, sono coltivate oramai da molti secoli.

4. I suoli bruni mediterranei sono diffusi in tutta la regione mediterranea della penisola italiana, nel Salento si ritrova soprattutto a Nord. Il substrato di questi suoli può essere di diversa natura: frequenti sono le arenarie e le argille, rari i calcari. Sia i suoli bruni mediterranei che quelli lisciviati sono terreni molto evoluti in cui totale è la traslocazione di argilla. I primi hanno un notevole orizzonte umifero superficiale, mentre i secondi hanno un orizzonte A2 evidente e probabilmente hanno un'origine più antica.

Impianto di produzione di energia eolica

Analizzando la Carta dei suoli d'Italia si evince che le aree di indagine ricadono nelle province pedologiche **42**: Rhodic, Chromic, Leptic e Calcic Luvisol; Rendzic Leptosol,

47: Haplic e Petric Calcisol; Calcic, Chromic e Skeletic Luvisol; Calcaric e Luvic Phaeozem; Calcaric Fluvisol; 47 Haplic e Calcic Vertisol; Calcic Kastanozem; Eutric, Fluvic, Endogleyic e Calcaric Cambisol; Vitric Andosol; Calcaric Regosol; Calcaric Arenosol

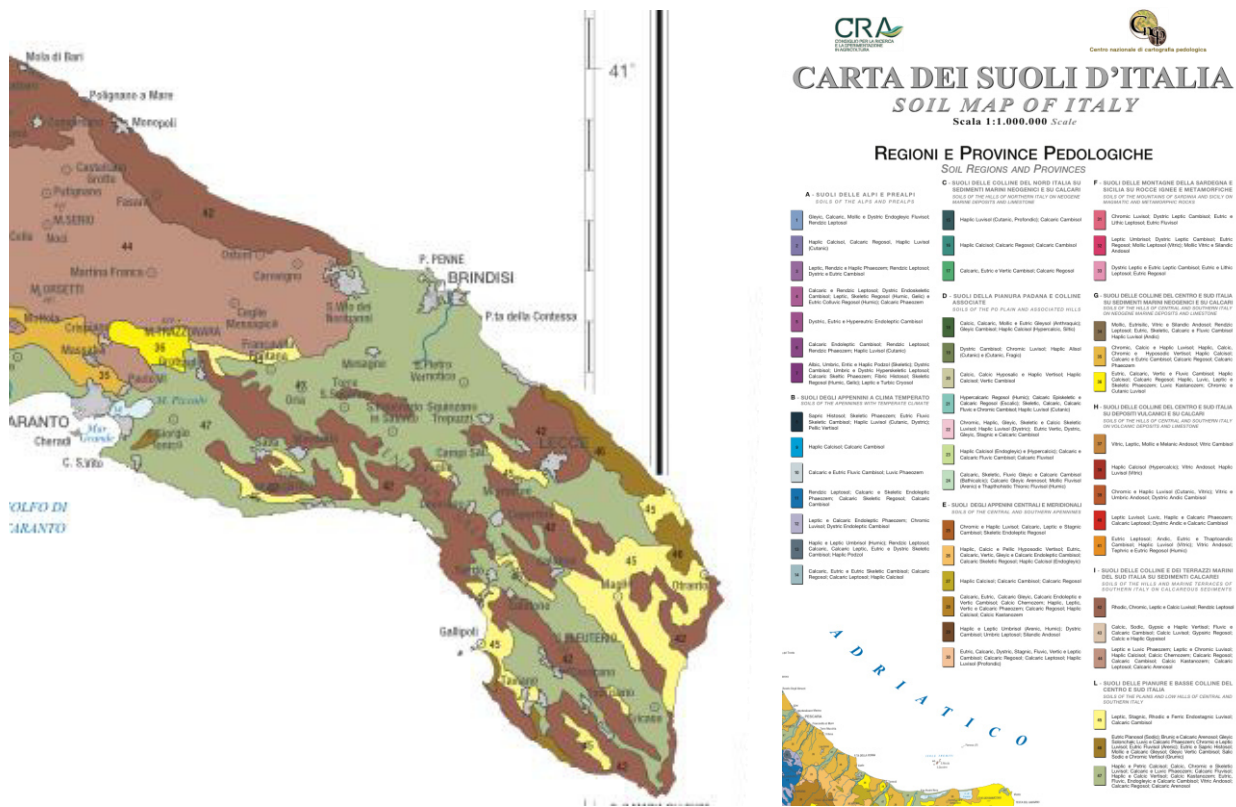


Fig. 3: Carta dei suoli d'Italia

4. CARATTERISTICHE CLIMATICHE DELL'AREA IN ESAME

Il clima dell'area in esame è tipicamente mediterraneo e fortemente influenzato dai venti caldo-umidi provenienti dal Mediterraneo centrale-orientale, è caratterizzato da inverni miti e precipitazioni concentrate nel periodo autunno-invernale.

La media dell'apporto pluviometrico annuo è pari a 614 mm/anno.

Le temperature medie annuali del territorio si aggirano intorno ai 17°C con medie di 22°C nel semestre estivo-primaverile e 10°C in quello autunno invernale. Le temperature estreme non scendono mai al di sotto dello 0 nei mesi da dicembre a marzo e superano i 35°C nei mesi di luglio e agosto.

Dal punto di vista bioclimatico l'area di studio rientra nella fascia delle “*foresta termo mediterranea*” ove alberi di Leccio (*Quercus ilex*) Carrubo (*Ceratonia siliqua*) e olivastro (*Olea europea* var. *oleaster*) si mescolano ad arbusti sempreverdi di *Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*, *Myrtus communis*, *Arbutus unedo*, *Phillyrea latifolia*, *Phyllirea angustifolia*, insieme ai cespugli pionieri di *Calicotome* spp., *Genista* spp., e *Cistus* spp.

5. LE COLTURE DELL'AREALE

Analizzando la Carta dell'Uso del Suolo disponibile sul web-Gis del SIT Puglia, aggiornamento Anno 2011, emerge che il territorio dell'area interessata dal progetto è uniforme ed omogeneo sotto il profilo geomorfologico e vegetazionale. Esso è caratterizzato da una matrice agricola eterogenea, con prevalenza di colture a seminativi, alternate a vigneti ed oliveti. La vegetazione naturale è quasi del tutto assente, piccoli lembi di vegetazione igrofila costituita essenzialmente da canneti si riscontra lungo la rete degli impluvi, e nella zona a Sud dell'impianto ove sono presenti piccoli lembi di vegetazione arbustiva costituita da sclerofille sempreverdi. Sporadici nuclei di vegetazione tipica dei pascoli sono presenti nell'area in maniera molto frammentata.

CARTA DI USO DEL SUOLO (Regione Puglia)



L'area interessata dall'impianto eolico appartiene alle classi 2.1.2.1 Seminativi semplici in aree irrigue.

Nei terreni circostanti si osserva che la coltura prevalente è il seminativo a cui si alternano oliveti e vigneti con varietà destinate sia alla produzione di vini sia cultivar da tavola.

Gli impianti di olivo hanno età tra 40 e 60 anni. Si tratta di impianti regolari a sestri di 8mx8m, dotati di impianto di irrigazione. Le cultivar dell'olivo prevalente sono l'Ogliarola Salentina e la Cellina di Nardo, con alberi di elevata vigoria, di aspetto rustico e portamento espanso.

6. CAPACITÀ D'USO DEI SUOLI

La classificazione dei suoli in base alla capacità di ospitare i diversi sistemi agro-silvo-pastorali nasce negli Stati Uniti d'America al fine di orientare le scelte degli agricoltori verso una agricoltura sostenibile, in particolare più attenta ad evitare l'erosione del suolo e a conservare la sua fertilità.

Nella LCC i suoli vengono classificati essenzialmente allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati. Tale interpretazione viene effettuata in base sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi.

Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità con limitazioni d'uso crescenti. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

Di seguito la descrizione delle otto classi.

Suoli adatti all'agricoltura

- Classe I: suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola. Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente.
- Classe II: suoli con moderate limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.
- Classe III: suoli con notevoli limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.
- Classe IV: suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta.

Suoli adatti al pascolo e alla forestazione

- Classe V - Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale.
- Classe VI - Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderli inadatti alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale.
- Classe VII - Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per l'uso silvo pastorale.

Suoli inadatti ad utilizzazioni agro-silvo-pastorali

- Classe VIII - Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini creativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia.

Le sottoclassi individuano il tipo di limitazione:

c = limitazioni legate alle sfavorevoli condizioni climatiche;

e = limitazioni legate al rischio di erosione;

Relazione Pedo-agronomica

Impianto di produzione di energia eolica

s = limitazioni legate a caratteristiche negative del suolo;

c = limitazioni legate all'abbondante presenza di acqua lungo il profilo.

I terreni ove ricadono gli aerogeneratori appartengono alla classe II_s III_s e IV_s sono considerati pertanto terreni agricoli con limitazioni legate a caratteristiche negative del suolo.

7. RILIEVO DELLE TIPICITA' DEL PAESAGGIO AGRARIO

Nel territorio del Tavoliere Salentino la coltura prevalente per superficie investita è l'oliveto frammisto ai cereali. Presenti anche la vite con molti DOC salentini, e colture industriali quali tabacco, barbabietola e fiori. La produttività agricola è di classe estensiva nella piana di Lecce e medio- alta o intensiva negli areali di produzione dei vini DOC.

Le cultivar dell'olivo prevalenti nell'area di interesse sono l'Ogliarola Salentina e la Cellina di Nardo, con alberi di elevata vigoria, di aspetto rustico e portamento espanso. Producono un olio con caratteristiche chimiche nella media. Il ricorso all'irriguo nella piana di Lecce è elevato negli areali di produzione dei vini DOC. Oggi queste piante presentano evidenti sintomi (rametti e foglie secchi riuniti in gruppi e disposti nella parte medio-alta della chioma) riferibili al batterio killer *Xylella fastidiosa* subsp. *Pauca*.

In riferimento alle produzioni di vini DOP (Denominazione di Origine Protetta) i territori comunali di Salice Salentino e Veglie ricadono nella zona di produzione omogenea "Salento Arco Ionico". E' questa la terra ove vengono prodotti i vini DOP "Salice Salentino" (D.M. 07/03/2014) nelle tipologie bianco o rosato. Due sono le forme di allevamento tipiche dei vigneti della DOP Salice Salentino:

- Alberello pugliese: Si tratta di un sistema di allevamento diffuso anticamente nell'Italia meridionale, il sesto di impianto va da 1,60-1,80m tra le file a 1,00-1,10m sulla fila.
- Spalliera: questo sistema di allevamento è oggi quello più utilizzato. Il sesto di impianto va da 2,00-2,20m tra le file a 0,80-1,20m sulla fila. Questo tipo di allevamento consente una maggiore meccanizzazione e quindi minori costi di manodopera.

Il vitigno principe della DOP Salice Salentino è il Negroamaro.

Le colture erbacee di maggior interesse a ciclo annuale sono il frumento duro. I cereali minori, in successione con il frumento duro sono rappresentati perlopiù da orzo, avena e in minima parte da frumento tenero. In rotazione vengono anche coltivate leguminose come il favino, il cece ed altre minori.

Colture insistenti nell'area di intervento

Al fine di rilevare le produzioni agricole di qualità presenti nell'area di interesse sono state individuati intorno agli aerogeneratori un buffer di 500 metri, ove sono stati rilevate le colture praticate e la eventuale presenza di elementi caratterizzanti il paesaggio agrario (alberature, strutture edificate funzionali alle attività della zona, eventuali insediamenti umani etc.), evidenziandone le relazioni, le criticità e i processi che lo caratterizzano.

Di seguito si riportano le colture riscontrate nelle aree buffer di ogni aerogeneratore e la corrispondente percentuale di superficie occupata:

Aerogeneratore 1

DESC_	Area_Ha	%
Colture orticole	0,71	0,9
Oliveti	0,78	1,0
Seminativi semplici in aree non irrigue	41,05	52,3
Canneti/giuncheti	0,30	0,4
Vigneti	35,69	45,4

Impianto di produzione di energia eolica

Aerogeneratore 2

DESC_	Area_Ha	%
Colture orticole	3,99	5,1
Seminativi semplici in aree non irrigue	11,66	14,8
Oliveti	6,59	8,4
Vigneti	55,83	71,1

Aerogeneratore 3

DESC_	Area_Ha	%
seminativi semplici in aree non irrigue	29,52	37,6
suoli rimaneggiati e artefatti	2,42	3,1
uliveti	46,16	58,8

Aerogeneratore 4

DESC_	Area_Ha	%
Colture orticole	1,28	1,6
Seminativi semplici in aree non irrigue	69,07	88,0
Oliveti	7,63	9,7

Aerogeneratore 5

DESC_	Area_Ha	%
Colture orticole	2,90	3,7
Frutteti e frutti minori	2,36	3,0
Seminativi semplici in aree non irrigue	62,75	79,9
Oliveti	10,47	13,3
Vigneti	0,03	0,0

Aerogeneratore 6

DESC_	Area_Ha	%
Aree a pascolo naturale, praterie, incolti	2,00	2,5
Frutteti e frutti minori	0,40	0,5
Seminativi semplici in aree non irrigue	51,36	65,4
Suoli rimaneggiati e artefatti	3,70	4,7
Oliveti	20,31	25,9
Vigneti	0,13	0,2

Aerogeneratore 7

DESC_	Area_Ha	%
Colture orticole	0,62	0,8
Seminativi semplici in aree non irrigue	31,32	39,9
Oliveti	1,13	1,4
Vigneti	44,46	56,6

8. CONCLUSIONI

Con lo studio pedo-agronomico dell'area interessata dagli interventi, sono state evidenziate le caratteristiche del suolo e la potenziale perdita di suolo agricolo che si avrà con la realizzazione dell'impianto eolico.

Il territorio rurale dei Comuni ove ricade l'impianto è a vocazione prettamente agricola caratterizzato dalla coltivazione di seminativi di scarso valore, olivi e uve pregiate. L'analisi della Carta dell'Uso del Suolo, i dati sulla Capacità d'Uso del Suolo e i sopralluoghi in campo, hanno messo in evidenza che l'impianto eolico sarà realizzato esclusivamente su terreni agricoli occupati da essenze cerealicole, aventi un grado di limitazione d'uso più o meno alto a seconda delle caratteristiche fisiche dei suoli, tali limitazioni si riferiscono alla tessitura ghiaiosa, durezza, aridità e salinità che possono caratterizzare alcuni suoli presenti nell'area.

L'analisi condotta nelle aree buffer di 500m di raggio intorno ai 7 aerogeneratori attesta che l'unica coltura agricola che risentirà della installazione degli aerogeneratori è la coltura a seminativo.

L'analisi ha evidenziato inoltre l'assenza di naturalità in queste aree.

I rari elementi naturali o seminaturali costituiti esclusivamente da aree a pascolo e piccoli boschi di origine artificiale sono situati a più di 1km dal luogo di installazione degli aerogeneratori; pertanto si ritiene che l'impianto di energia eolica non comprometterà né la vocazione agricola né quella paesaggistico-ambientale dell'area.

9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Area di installazione dell'aerogeneratore 1



Area di installazione dell'aerogeneratore n. 2

Impianto di produzione di energia eolica



Area di installazione dell'aerogeneratore n. 3



Area di installazione dell'aerogeneratore n. 4

Impianto di produzione di energia eolica



Area di installazione dell'aerogeneratore 5



Area di installazione dell'aerogeneratore 6

Impianto di produzione di energia eolica



Area di installazione dell'aerogeneratore 7